



**Boldrini: basta tagliola non si fanno riforme con l'aula semivuota**

ALESSANDRA LONGO

A PAGINA 13

## Laura Boldrini

Dopo le giornate convulse della discussione sulle riforme, l'appello del presidente della Camera a governo e forze politiche "Il premier si adoperi per abbassare il livello dello scontro"

# "Mai più risse e insulti deve tornare il dialogo E basta con la tagliola"

### CONDIVISIONE

Con Mattarella una bella pagina, ma poi tutto è cambiato. Quell'aula semivuota non deve lasciarci indifferenti, le riforme vanno condivise

”

ALESSANDRA LONGO

ROMA. Montecitorio, studio della presidente. Il solito via vai di funzionari, Laura Boldrini con l'agenda in mano scorre gli impegni della Camera. Saranno mesi duri in aula, tra il Mil-leproroghe, il decreto Ilva, quello sulle banche popolari, e poi la votazione finale sulle riforme, e persino l'Italicum. Si possono affrontare prove parlamentari così delicate con i deputati che saltano sui banchi, si menano, insultano lo scranno più alto, con le opposizioni che lasciano l'emiciclo, con il governo che tira avanti nel deserto? La presidente esce amareggiata dai tormentati ultimi giorni ed è chia-

ra: «Così non può continuare. I gruppi devono seriamente riflettere all'oro interno su quello che è successo e impegnarsi perché non accada più. I deputati devono poter lavorare con gli strumenti parlamentari e non menando le mani. Sono immagini che danneggiano le istituzioni». Appello a tutti, dalla presidente "terza" e imparziale. Appello al governo, al premier Renzi, alle opposizioni: si ritorni al dialogo. Ancora una cosa, preme dire alla presidente: «La tagliola? Non può essere certo questa la scorciatoia per uscire da possibili ingorghi nei lavori parlamentari».

**Presidente, l'elezione di Mattarella sembra lontana anni luce.**

«È stata una bella pagina, motivo di soddisfazione per quasi tutto il Parlamento. Ore di vera emozione. Poi lo scenario è subito cambiato: Forza Italia, in disaccordo col metodo seguito, ha annunciato



che nulla sarebbe stato più come prima».

**Infatti sono volati gli stracci. La seduta fiume notturna sulla Costituzione, quel parapiglia, scontri fisici e verbali, il voto solitario della maggioranza...**

«Guardi, io mi sono adoperata tanto perché il dialogo prevalesse e nessuno rimanesse escluso, ho cercato di facilitare in ogni modo l'incontro tra i gruppi e con il governo, ho accordato alle opposizioni tempi aggiuntivi per la discussione, riaperto i termini per la presentazione degli emendamenti. Si doveva trovare un accordo politico e c'eravamo molto vicini, quella sera di mercoledì 11... Poi è saltato tutto. Non c'è stata sufficiente capacità di ascolto reciproco. Gli atteggiamenti rigidi non producono sintesi».

**Risultato: lei è finita nel mirino. Dai banchi sono volati insulti come "schiava" e "serva della maggioranza".**

«Lohanno detto a me, a Marina Sereni, a Roberto Giachetti. Una cosa inqualificabile. Tu che siedi in Parlamento sei classe dirigente, tu che sei stato eletto dagli italiani, non puoi sfogare così la tua rabbia. In nessun posto di lavoro sarebbe tollerato. E comunque rivendico di aver tenuto un comportamento imparziale».

**Che cosa le fa pensare che alle prossime scadenze in aula non succeda più?**

«Credo sia interesse anche del governo che si abbassi il livello dello scontro. In questo senso spero che si adoperi in prima persona il presidente Renzi. Nella vita parlamentare bisogna coniugare due diritti: quello delle opposizioni di veder ascoltare le proprie ragioni, e perfino di esercitare l'ostruzionismo, e quello della maggioranza di portare al voto i provvedimenti ai quali tiene. Così il Parlamento ritrova il suo ruolo».

**Che effetto le ha fatto vedere una parte dell'emiciclo vuoto?**

«Sono molto rammarricata per questo epilogo. È un'immagine che non può lasciare indifferente nessuno. Le riforme della Co-

stituzione andrebbero condivise il più possibile».

**Lei è l'arbitro.**

«Sì, e mi riconosco nella definizione che il presidente Mattarella ha dato di se stesso. Però il gioco funziona bene - come il Presidente ha ricordato - sei giocatori sono corretti. E non sempre lo sono stati, nei giorni scorsi. Qualcuno mi ha criticato per aver concesso la seduta-fiume, come se questa fosse stata una mia scelta. Ma chi l'ha detto non conosce regole e prassi della Camera. Come è successo tante altre volte nelle legislature passate, dopo che un gruppo ha avanzato la proposta di seduta-fiume la Presidenza è obbligata a metterla

in votazione in aula».

**E se le chiedessero di nuovo di imporre la "tagliola"?**

«Non è così che si porta avanti l'attività parlamentare. È stata usata una tantum all'epoca del decreto Imu-Bankitalia, come extrema ratio. È una misura che non può entrare nella routine dei lavori parlamentari».

**Insomma, bisogna voltare pagina, anche con la decretazione d'urgenza che lei ritiene troppo "esuberante".**

«La riforma del regolamento della Camera, cui tengo moltissimo, è pronta da agosto e mira a dare tempi certi ai disegni di legge del governo - scoraggiando il ricorso, ormai decennale, ai decreti-legge - così come alle proposte dell'opposizione. Ma purtroppo non c'è ancora la volontà politica dei gruppi di portarla all'esame dell'aula».

**L'agenda è fitta e le occasioni di rissa tante.**

«Appunto. Non si può continuare così, pena la perdita di ogni credibilità agli occhi dell'opinione pubblica. Il fine non giustifica sempre i mezzi».



**PRESIDENTE**

Laura Boldrini, presidente della Camera dei deputati